

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996*

## **Formazione spirituale per il triennio 1996-99**

Udine (Cattedrale) : 24 novembre 1996 (*In preparazione al giubileo del 2000*)



A questa preparazione ci invita il Papa con la lettera apostolica "Tertio Millennio Adveniente": una cosa è certa: ciascuno è invitato a fare quanto è in suo potere, perché non venga trascurata la grande sfida dell'Anno Duemila, A cui è sicuramente connessa una particolare grazia del Signore per la Chiesa e per l'intera umanità" (TMA 55).

Cosa ricorda il Giubileo? Il grande mistero dell'Incarnazione: il Verbo, l'Unigenito Figlio del Padre, si è calato dentro la storia dell'uomo. L' Eterno è entrato nel tempo. Quale compimento più grande di questo? (Cf TMA n.

9).

Perché celebrare un Giubileo? "Perché il tempo ha un'importanza fondamentale nel cristianesimo. Dentro la dimensione del tempo è stato creato il mondo; al suo interno si svolge la storia della salvezza. Il tempo ha il suo culmine nell' Incarnazione che è la pienezza del tempo; ha il suo traguardo alla fine dei tempi quando verrà il ritorno glorioso di Cristo.

Cristo quindi appare il Signore del tempo. Ogni giorno e ogni momento vengono abbracciati dalla sua Incarnazione e risurrezione. (Ibid. cf n.10).

E' tradizione celebrare i giubilei di persone, di matrimoni, di comunità cristiane. Anche la nascita di Cristo lo merita. I duemila anni dalla sua nascita rappresentano un giubileo straordinariamente grande. In un certo senso sarà uguale agli altri; per altro verso sarà più grande (ibid. n.15). La porta santa dovrà essere simbolicamente più larga perché si lascerà alle spalle non solo un secolo, ma un millennio (inbid cf n. 33).

La parola "giubileo" parla di una gioia e una lode interiore:

- la gioia per il dono dell'incarnazione del Figlio di Dio e della redenzione da lui operata;
- la lode ed il ringraziamento per il dono della conversione e della remissione delle colpe.

### ***1. Il cammino di evangelizzazione in preparazione al Giubileo del 2000***

Se il Giubileo è un "tempo di gioia" e di grazia, è necessario che ci prepariamo a questo evento.

Per questo il Santo Padre - con la Lettera apostolica "*Tertio Millennio Adveniente*" - ci ha invitati a far precedere al grande Giubileo del 2000 *un cammino di evangelizzazione e di conversione*.

Il Papa ci propone di sviluppare questo cammino in tre *tappe* successive, corrispondenti ai tre anni pastorali 1997,1998,1999:

- I ANNO (1996-97): riscoprire GESÙ CRISTO, unico Salvatore, per rinvigorire la *fede* in lui e dare una più coerente *testimonianza cristiana*.
- II ANNO (1997-98): accogliere il dono dello Spirito SANTO e la sua azione in noi e nella storia, per sostenere la nostra *speranza* e la tensione verso *l'unità della Chiesa*.
- III ANNO (1998-1999): camminare verso il PADRE che è nei cieli e ravvivare la *carità*, per promuovere la giustizia, la civiltà dell'amore e la *solidarietà* tra tutti gli uomini.

Quasi tutte le foranie hanno scelto *un progetto pastorale* riguardante la famiglia, i giovani, gli operatori pastorali.

In sintonia con il cammino giubilare proposto dal S. Padre, i nostri Consigli diocesani nella riunione congiunta del 16 giugno scorso, hanno scelto assieme a me, l'impegno della formazione spirituale di tutti riassunta in questa espressione: «FORMAZIONE CRISTIANA - INSIEME - PER LA MISSIONE».

### **Formazione spirituale**

L'itinerario di evangelizzazione proposto dal S. Padre risponde pienamente a quel

forte bisogno di *formazione spirituale* che voi, carissimi operatori pastorali: sacerdoti, religiosi e laici, avete manifestato nella III Assemblea diocesana, celebrata a Gemona all'inizio della scorsa primavera. «E' necessario mettere a fondamento della formazione degli operatori pastorali avete affermato in quell'Assemblea - un cammino permanente di fede ed esperienze forti di formazione spirituale». Questa formazione riguarda non solo gli operatori pastorali, ma tutti i cristiani.

Carissimi fratelli e sorelle, lasciate che oggi, all'inizio di questo cammino giubilare, faccia risuonare nuovamente nei vostri cuori la chiamata alla santità, ad una solida spiritualità cristiana, come ho già fatto con la Lettera per la «pastorale di comunione»: *Ti mostrerò le cose che devono accadere* (25.02.96).

1) Rivolgo prima di tutto un appello a voi, *carissimi sacerdoti*. Dio ci manda ad un'impresa che è molto più grande di noi. Saremmo tentati di spaventarci. Possiamo però far ricorso a due rimedi. Il primo è una maggior fiducia in Dio e *il ricorso alla preghiera*. La pietà è un dono dello Spirito Santo. La invoco su di me e su di voi. Di fronte a problemi impellenti, la nostra tentazione è "fare, correre". La nostra forza invece nasce soprattutto nel silenzio, nella preghiera, nella adorazione del Dio nascosto nel Tabernacolo, nella esperienza di dialogo con Cristo Crocifisso e Risorto, nella meditazione della Scrittura... Il secondo rimedio è la nostra vita presbiterale: solo in una più vasta *unità foraniale* possono venire affrontate e superate le difficoltà dell'azione pastorale. Posti di fronte ad imprese più grandi di noi, è possibile affrontarle solo "insieme", con la concordia e l'unità (cf. Lettera past. N. 15).

2) Lancio un appello anche a voi religiosi e persone consacrate negli Istituti Secolari: in nome di Cristo, lasciatevi prendere dal fascino irresistibile di Cristo, dall'innamoramento per Lui. La Chiesa udinese, col suo Arcivescovo, vi è immensamente grata per la vostra collaborazione nei consigli pastorali foraniali e parrocchiali, nella catechesi, nella animazione liturgica, nella carità, per le opere di educazione e di assistenza che donate particolarmente ai poveri. Però la più grande e dolorosa povertà del nostro tempo è la povertà di Dio; un Dio diventato estraneo, marginale nel cuore di tanti battezzati, soprattutto giovani. Voi, che avete scelto la

consacrazione a Dio come scelta fondamentale della vostra vita, aiutateci a tornare al primato di Dio. Aprite specialmente ai giovani le vostre cappelle; fatele diventare "facoltà" della Università della preghiera. Precedeteci nelle frontiere avanzate del Regno (cf. Lettera past. N. 14).

3) A nome di Cristo rivolgo un accorato appello anche a voi laici impegnati nei Consigli pastorali parrocchiali e foraniali, e a voi operatori pastorali impegnati nella animazione della catechesi, della liturgia e della carità. Vi incontro in numero consolante durante le Visite Pastorali. Dio vi ha chiamati a diventare sale e luce nelle vostre parrocchie e lievito che fa salire il livello della vita cristiana spesso mediocre delle nostre comunità. Un Vangelo vissuto nella sua radicalità e coerenza da un gruppo di parrocchiani adulti ha la capacità di affascinare il cuore per Cristo e di far amare la comunità che lo testimonia con gioia (cf. Lettera past. N. 13).

### ***Come promuovere questa solida spiritualità cristiana?***

Attraverso itinerari sistematici e permanenti di formazione spirituale, ritiri ed esercizi spirituali. Una preziosa via di formazione è la vita associativa. All'interno di questi itinerari di formazione spirituale va inserita la formazione teologica, che si realizza attraverso la frequenza ai corsi e alle scuole di teologia.

Ma per evangelizzare il Friuli oggi non basta la formazione spirituale degli operatori pastorali; occorre promuovere la *formazione spirituale degli adulti e dei giovani*. So che in molte parrocchie si tengono incontri formativi per gruppi di giovani, per genitori, per "centri di ascolto", per gruppi-sposi.

Lo straordinario "tempo di grazia" che precede il Giubileo del 2000 ci invita a intensificare questi momenti formativi e a renderli più sistematici, come dissero i Consigli diocesani nella riunione congiunta del 16 giugno scorso: «E' necessario dar vita in ogni parrocchia o zona interparrocchiale a *itinerari sistematici* di evangelizzazione e prevedere un "tempo settimanale" in cui svolgere la catechesi degli adulti e dei giovani praticanti, come è previsto per i fanciulli e i ragazzi dell'iniziazione cristiana».

Per la vostra formazione spirituale e per la catechesi degli adulti valorizzate in questo anno 1996-97 dedicato a «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre». Lo strumento di lavoro ricco e stimolante che un gruppo qualificato di catechisti degli adulti delle diocesi del Nord Est ha preparato per voi durante l'estate scorsa a Zovello. Durante la Quaresima ci incontreremo nuovamente, *nella IV Assemblea diocesana degli operatori pastorali* che terremo a Cividale l'8 e il 9 marzo '97, per condividere la nostra esperienza di incontro con Cristo e per animarci reciprocamente nel nostro impegno di evangelizzatori.

Il Papa ha esortato: "Occorre che i cristiani, soprattutto nel corso di quest'anno, tornino con rinnovato interesse alla Bibbia" (TMA n. 40). Promuoviamo perciò la nostra formazione spirituale soprattutto con la lettura e la meditazione sistematica della parola di Dio scritta: quest'anno la liturgia ci propone di leggere in forma sistematica il Vangelo di Marco. L'accostamento al Vangelo può essere realizzato sia con la lettura e lo studio personale, sia con il metodo della lectio divina; mediante questa lettura, personale o comunitaria, noi entriamo in contatto diretto con Dio che ci parla e, come ai discepoli di Emmaus, ci fa "ardere il cuore nel petto" attraverso le Scritture (cf. Lc 24, 13-35). Rinnovo l'invito a conservare in famiglia "l'angolo del Vangelo", che può diventare l'angolo della preghiera (lett. past. *Famiglia friulana vivi la tua appartenenza ecclesiale*, 1994, pag. 39).

### ***Formazione spirituale da fare insieme***

Come percorrere questo itinerario di formazione spirituale? Il 60% delle nostre parrocchie è formato da piccole comunità. Molte di esse non hanno più il parroco in loco. Gli operatori pastorali ed i cristiani giovani e adulti, privi di una guida e di un punto di riferimento stabile, rischiano la solitudine e l'esaurimento spirituale. Non sono in grado di percorrere da soli l'itinerario di formazione. Che cosa fare allora?

Nell'Assemblea diocesana di Gemona abbiamo considerato questa situazione non come un dato ineluttabile, di fronte al quale arrenderci, ma come una «sfida» attraverso la quale Dio ci provoca a realizzare una «*pastorale di comunione*» per

diventare qui, in Friuli, «segno sempre più visibile della comunione che esiste in Dio tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo» (SDU 129).

Diverse foranie hanno già avviato forme stabili di collaborazione zonale o foraniale per la formazione degli operatori pastorali e soprattutto dei catechisti; per l'animazione della pastorale giovanile e, in particolare, per la preparazione dei giovani alla cresima; per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e per le giovani coppie. In otto centri foraniali o interforaniali sono istituite altrettante Scuole di teologia per laici, frequentate da oltre 400 giovani e adulti.

Mentre plaudo a queste iniziative e le incoraggio, chiedo a tutte le foranie di darsi un programma per la formazione spirituale.

Certo, la «pastorale di comunione» esige da noi una «*spiritualità di comunione*» e la convinzione che i doni ricevuti dallo Spirito devono essere messi a disposizione di tutti «per l'utilità comune» (I Cor 12,7), cioè per edificare la comunità. Ciascun operatore pastorale, religioso o laico, se è animato da questa "*spiritualità di comunione*", è pronto a prestare il suo servizio non solo nella propria parrocchia, ma anche nella parrocchia della forania dove c'è più bisogno. Ciascuno partecipa volentieri al cammino di formazione spirituale organizzato dalla forania.

A loro volta, i gruppi giovanili e le famiglie cristiane, se maturano in sé questa "*spiritualità di comunione*", sono disponibili a percorrere insieme gli itinerari formativi promossi dalla zona e dalla forania. I gruppi di volontariato e le Caritas parrocchiali collaborano insieme nelle iniziative di carità, di impegno verso i poveri e di impegno sociale, progettate a livello foraniale. Grazie a questa "*spiritualità di comunione*" ogni comunità parrocchiale supera le varie forme di campanilismo e partecipa attivamente all'animazione di tutta la forania e da questa è a sua volta animata e sostenuta (cf. Lettera past. N. 11). Grazie a questa spiritualità di comunione potranno fiorire nuovamente le vocazioni sacerdotali e potranno moltiplicarsi nuove forme di servizio ecclesiale, come i diaconi permanenti e gli animatori delle comunità senza parroco residente.

Questa «pastorale di comunione» esige una solida spiritualità di comunione

soprattutto dai sacerdoti. In passato non siamo stati educati a lavorare insieme. La parrocchia era tradizionalmente campo esclusivo di impegno pastorale del prete, il quale si faceva persino scrupolo di uscire dalla parrocchia per offrire il suo ministero fuori dai confini della sua comunità. Oggi è necessaria una "conversione di mentalità" in tutti.

Per lavorare insieme occorre stare volentieri insieme. So che in alcune foranie si è instaurata la consuetudine di incontrarsi insieme una volta alla settimana, per pregare, esaminare le problematiche pastorali, pranzare insieme. Ciò favorisce l'amicizia, la stima reciproca, secondo l'esortazione di san Paolo: "Amatevi gli uni gli altri con un amore fraterno, gareggiando nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10). E' questo che favorisce la comunione fraterna, dando e ricevendo da sacerdote a sacerdote il calore dell'amicizia, l'assistenza affettuosa, l'accoglienza della correzione fraterna (cf. Lettera past. N. 10).

### ***In vista della missione***

La finalità ultima di questo cammino di formazione spirituale, percorso insieme all'interno delle foranie e delle zone pastorali, è la missione. E' questa tensione missionaria che deve caratterizzare il nostro impegno di formazione spirituale e la nostra pastorale di comunione nei prossimi anni.

La Chiesa e, con essa, ciascun cristiano esistono per evangelizzare (cf. EN 14), per fare incontrare gli uomini con l'amore di Dio. A Palermo il Papa ci ha ricordato che «il nostro non è il tempo della semplice conservazione, ma della missione»: non ci si può limitare a celebrazioni rituali e devozionali e all'ordinaria amministrazione; bisogna passare a una pastorale di missione permanente. Come realizzare questa missione?

1) La prima forma di evangelizzazione si realizza con la testimonianza di una forte spiritualità cristiana, alimentata dalla parola di Dio e dall'Eucaristia, incentrata sull'amore del prossimo, comunitaria e missionaria, incarnata nella vita ordinaria: una spiritualità cristiana che orienta la vita quotidiana e si esprime nel modo di valutare,

di scegliere, di vivere le relazioni con le persone.

2) La spiritualità cristiana, se è autentica, si esprime soprattutto attraverso la *testimonianza della carità*. Ma non basta la testimonianza individuale, è necessaria la testimonianza comunitaria della carità. Occorre che le nostre parrocchie e l'intera Chiesa udinese diventino segni visibili dell'amore di Dio. Questi segni colpiscono soprattutto i fratelli della soglia, fuori le mura: "La carità è il banco di prova della credibilità della Chiesa" (Paolo VI).

- Per questo chiedo a ciascuna parrocchia di costituire la *Caritas parrocchiale* per educare tutti i fedeli alla solidarietà e per coinvolgerli nel rispondere alle vecchie e nuove povertà che ci sono sul territorio. Promuovano concrete iniziative di vicinanza ai malati e ai vecchi e alle famiglie provate da disgrazie o da difficoltà morali e materiali.

- Si faccia nascere nelle parrocchie, soprattutto in quelle grandi, accanto alla chiesa e alle aule di catechismo, *un centro di prima accoglienza* in cui si accolgono e si ascoltano le persone in difficoltà, gli immigrati in cerca di lavoro, i poveri che bussano alla porta.

- Si partecipi alle *iniziative di carità promosse dalla diocesi* attraverso la Caritas e le istituzioni diocesane in favore degli alcolisti e dei tossicodipendenti, degli ex-carcerati, delle donne vittime della prostituzione, dei malati psichici, dei malati di AIDS.

- I Consigli pastorali parrocchiali e foraniali - in sintonia con quello diocesano - siano attenti ai *problemi sociali* che si presentano sul territorio e soprattutto ai drammatici problemi della montagna friulana, al problema della disoccupazione, della sanità, dell'enorme disparità presente anche in Friuli tra i benestanti e gli indigenti.

Se evangelizzare significa far incontrare gli uomini con l'amore di Dio rivelato in Cristo, appare evidente che la testimonianza della carità attraverso il servizio ai poveri e l'impegno sociale è parte integrante dell'evangelizzazione e dimensione necessaria della nostra azione pastorale. Se il Giubileo è «l'anno di liberazione e di misericordia del Signore» (Lc 4,19), la migliore preparazione che possono fare le



nostre comunità è quella di farsi solidali con i poveri e di dare voce a quelli che non sono rispettati nella loro dignità e nei loro diritti.

3) Non dobbiamo dimenticare, però, che l'atto di carità più grande che siamo chiamati a fare oggi è donare Cristo stesso attraverso l' *annuncio esplicito del Vangelo*. E' urgente anche in Friuli promuovere una prima evangelizzazione, che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto, salvezza per ogni uomo, rivolto agli indifferenti o non credenti (cf. ETC n. 31). Per questa evangelizzazione i Consigli diocesani propongono diverse scelte.

- essere vicini alle persone non credenti, pronti ad ascoltare i loro problemi, le loro difficoltà, i loro punti di vista, in un rapporto di dialogo rispettoso, fraterno e sincero;
- proporre anche ai non praticanti di partecipare ai "centri di ascolto" e alle "scuole per genitori", per affrontare problemi di comune interesse in un'ottica cristiana
- organizzare in forania le "missioni al popolo" e formare gli "evangelizzatori", valorizzando i laici che hanno frequentato le scuole di teologia;
- promuovere pellegrinaggi alla chiesa madre di Aquileia, a questa chiesa cattedrale e ai santuari mariani della regione e valorizzarli come occasione di evangelizzazione;
- accogliere le famiglie nuove e far conoscere la vita della parrocchia;
- accogliere con disponibilità gli adulti poco praticanti che si avvicinano alla parrocchia per chiedere i sacramenti e proporre loro l'annuncio evangelico in forma positiva, perché sia percepito davvero come una "bella notizia",
- valorizzare i mass media, come la Vita Cattolica e la radio diocesana, per illustrare il messaggio cristiano anche da un punto di vista storico-culturale;
- stabilire o intensificare i rapporti di cooperazione missionaria con le Chiese sorelle del Terzo mondo, in particolare con quelle gemellate con la Chiesa udinese.

4) Per evangelizzare i non praticanti ed i non credenti, assieme alla testimonianza e alle iniziative di evangelizzazione esplicita, è necessario *incarnare il Vangelo nella cultura* locale. A questo riguardo il Convegno di Palermo e la recente Assemblea della CEI chiamano le nostre comunità a un duplice impegno: inculturare il Vangelo ed evangelizzare la cultura.

- *Inculturare il Vangelo* significa esprimere la fede attraverso stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento ispirati da una visione cristiana della vita.

- *Evangelizzare la cultura* vuol dire "incidere" con il Vangelo nei modi di pensare e di vivere della nostra gente; vuol dire porre il messaggio cristiano a fondamento dei valori propri della nostra cultura friulana; vuol dire assumerlo come orientamento di fondo in base al quale dirigere la vita personale e sociale.

- Per realizzare questo reciproco dialogo tra Vangelo e cultura e per incidere col Vangelo nella cultura del nostro tempo, occorre che le nostre parrocchie realizzino un'azione pastorale con una forte *valenza culturale*; occorre, cioè, che nello svolgimento dell'azione pastorale teniamo conto maggiormente delle dinamiche culturali del nostro tempo (modernità, post-modernità, ecc.); è necessario essere più attenti ai problemi concreti della gente; dialogare di più con il mondo "laico".

- In secondo luogo occorre che i cristiani evangelizzino gli ambiti vitali in cui si trovano a vivere ed operare, cioè il mondo della famiglia, del lavoro, del tempo libero, dell'economia, della politica, dei mass media, con l'annuncio esplicito del Vangelo e con scelte coraggiose, coerenti con la fede cristiana.

### ***Conclusione.***

Carissimi fratelli e sorelle, a vent'anni dal terremoto del 1976 e alle soglie del terzo millennio, ci sta davanti l'impresa della rinascita culturale, morale e spirituale del popolo friulano. Le nostre foranie "centri di comunione e luoghi di programmazione pastorale", sono chiamate a diventare i *cantieri della storia* sui quali salire tutti, sacerdoti, religiosi, persone consacrate negli Istituti Secolari e laici, per l'ardua e insieme affascinante impresa della "nuova evangelizzazione" di questa nostra terra friulana.

A questa impresa ci dà forte stimolo il grande evento giubilare, al quale vogliamo prepararci aprendo i cuori ai suggerimenti dello Spirito (TMA 59).

Ci accompagni in questo cammino la Madonna, che abbiamo proclamato Madre della ricostruzione del Friuli perché brilli "innanzi al popolo di Dio [che sta in Friuli] quale

segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore" (LG 68).